REGIONE CAMPANIA

AMMIISTRAZIONE PROVINCIALE
DI AVELLINO

COMUNITA' MONTANA DELL'UFITA

AMMINISTRAZIONE COMUNALE
DI ARIANO IRPINO

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO
AVELLINO

ASSOCIAZIONE RIEVOCAZIONE STORICA
DEL DONO DELLE SANTE SPINE
ARIANO IRPINO

Rievocazione Storica

del Dono delle "Sante" Spine

6 7 8 agosto

DUEMILACINQUE

Ariano Irpino

www.santespine.it

DESIGN EUROWARE - STAMPA LUCARELLI

SANPAOLO
BANCO DI NAPOLI

Carissimi, nel prossimo agosto 2005, la città tutta rivivrà il momento religioso e civile più intenso: la nona rievocazione storica del dono delle Sacre Spine.

Per la prima volta sarò con voi a vivere questo evento che mi riempie di emozione e mi spinge ad una riflessione seria, ma serena, sul dono che ci è stato fatto nel lontano 1269.

Riconsiderare ciò significa riappropriarsi del significato, non solo sociale ma profondamente religioso, di tale inquietante presenza, che sono le Sacre Spine. Esse ci ricordano che Gesù è passato attraverso la Passione e morte per giungere alla Risurrezione.

E' la riproposta della sofferenza presente nel mondo come via di purificazione e di santificazione.

Plaudo al Corteo Storico, ma ciò non basta per noi Cristiani. E' tempo di lasciarci interrogare nuovamente dal "valore" straziante di un Dio, fatto uomo, per dire, nello strazio della Carne, che ci vuole bene di un amore infinito.

Come rispondiamo all'Amore, Incarnato e Crocifisso, di Gesù che è appassionato di ogni uomo e che anela a dare esito positivo ad ogni vita, soprattutto le più straziate?

E daremo ascolto alle infinite sofferenze che ci interpellano da ogni parte del mondo ed anche dalla nostra cittadina? Sento il dolore di tanti giovani che "gridano" un senso alla vita, che certo non può essere la droga, la noia e la rassegnazione. Gesù oggi soffre in tanti fratelli, anziani, ammalati, giovani che si fumano il cervello con la droga, disoccupati e senza futuro,

Il Vescovo che accoglierà le Sacre Spine a nome della Comunità Ecclesiale, deve chiedersi: quante spine dalla carne dei fratelli siamo disposti a togliere?

E' un appello ad essere "cirenei" a fianco dei fratelli. Quanti ascolteranno? Qui nasce la speranza e l'attesa.

Auguro a tutti serenità ma anche vigilanza perchè nessuno si senta solo e rimanga coronato di spine ancora oggi.

Con la mia Benedizione e l'affetto più grande del cuore.

Giovanni D'Alise
VESCOVO

Riuscire a far entrare la "Rievocazione storica" nell'Olimpo delle grandissime manifestazioni nazionali, quelle cioè di cui tutti debbono avere conoscenza, è la grande scommessa mia personale e dell'Amministrazione che mi onoro di dirigere.

Per questo stiamo profondendo ogni possibile sforzo in termini di risorse umane, logistiche ed economiche, convinti di fare un vero e proprio investimento per la visibilità della nostra Città.

Siamo, inoltre, centri che il nostro ma soprattutto il vostro sogno saràbem presto coronato consentendo così ad ognuno di poter con legittimo orgoglio affermare: Vivo in Ariano Irpino, la Città della Rievocazione Storica"!

Mimmo Gambacorta
SINDACO

Rievocazione Storica
del dono
delle "Sante" Spine

Sensibile al fascino ed alla magica atmosfera che la "Rievocazione Storica" offre ogni anno agli amici di Ariano e di tutto l'hinterland, la Comunità Montana dell'Ufita, che mi onoro presiedere, ha inteso partecipare anche per questa edizione all'organizzazione dell'Evento.

L'auspicio che desidero fare è quello di poter assistere quest'anno ad un ulteriore salto di qualità dell'intera manifestazione in modo che, come merita, essa venga ad imporsi all'attenzione regionale e, perchè no, a quella nazionale rientrando nel ristretto novero di quella di estremo interesse religioso e storico-culturale.

Anche e soprattutto per questi motivi, attendiamo con ansia lo svolgersi di questa edizione con la legittima aspirazione di poter contribuire con la nostra presenza alla migliore riuscita della Rievocazione.

Giuseppe Antonio Solimine
PRESIDENTE COMUNITA' MONTANA UFITA

Fedeli ad una tradizione pluriennale ben consolidata, ci avviamo a celebrare la IX Rievocazione Storica del dono delle Sacre Spine.

L'edizione di quest'anno coincide con il 750° anniversario dell'eccidio e del rogo patiti da Ariano ad opera delle soldatesche saracene di Manfredi, tragici antefatti che rivivranno nel corso della prima serata con l'incendio del Campanile e della Piazza.

E' una festa che coinvolge la nostra comunità ed un'occasione per approfondire la conoscenza di un fondamentale episodio della nostra storia civile e religiosa, cronologicamente così lontano ma sempre attuale e sentito specie nella religiosità popolare.

Sicuro nella buona riuscita della iniziativa, mi auguro che possa rappresentare un valido impulso alla cultura ed alla promozione turistica della nostra Città.

Agli amici della Associazione ed a tutti coloro che contribuiscono all'evento rinnovo un augurio sincero di buon lavoro ed un ringraziamento per l'opera appassionata e disinteressata che da molti anni svolgono.

Emerico Maria Mazza
ASSESSORE

Terra mia

Scrivere della propria terra, specie per chi da tempo è lontano, è da sempre difficile perchè si tende a dare risalto alle cose del passato e a cogliere solo superficialmente le novità del presente. Se poi scopri che i due terzi della tua vita li hai trascorsi altrove e pertanto sei un emigrato, per giunta a titolo definitivo, allora non ti rimangono che i ricordi.

Eppure, a voler essere sincero, non ho mai avuto coscienza di questo mio "status", almeno sino a quando sono stati in vita i miei genitori e quelli di mia moglie. In quel periodo, ogni "venuta" ad Ariano era un ritorno a casa e l'atmosfera era tale per cui il fatto di essere andato via e di vivere fuori sembrava un fatto trascurabile, tant'è che le giornate erano vissute in maniera così piena che ti sembrava di non essere mai partito.

Poi con la scomparsa di mia suocera, ultima dei genitori ad averci lasciato, ho avvertito uno strappo, come se si fosse rotto il cordone ombelicale che mi teneva legato alla mia città natale. Ho continuato a tornare con le stesse frequenze precedenti, con lo stesso desiderio di prima ma ora il mio stato d'animo era diverso. Sempre felice di respirare l'aria natale, di ascoltare e di parlare nel dialetto mai dimenticato, di assaporare con piacere i gusti della nostra tipica cucina, di calpestare strade in cui avrei camminato con gli occhi chiusi senza inciampare ma... dentro avvertivo qualcosa che mi faceva sentire meno carezzevole l'aria, più sfuggente il linguaggio, meno caratteristico il cibo e diverso l'ambiente che mi circondava. Mi erano evidenti all'improvviso tutti quei cambiamenti che in precedenza avevo notato, visto, discusso ma che non avevano scalfito, mutato il rapporto intimo che avevo con Ariano.

Così, nel corso della mia ultima visita, senza che me ne rendessi perfettamente conto, mi sono ritrovato a compiere una solitaria quasi notturna passeggiata nel centro storico per cercare di ritrovare ciò che temevo di aver perduto.

I passi risuonavano lenti sul selciato sconnesso di Via Dentice che, scendendo dal "chiano di Ciuocio", immette nell'attuale Corso Europa. Quando ero ragazzo (provate a fare a ritroso un salto di mezzo secolo) per poter raggiungere -da quella zona - la Cattedrale, più comunemente chiamata "la Chiesa di Sant'Oto", bisognava necessariamente salire lungo Via Tucci ed imboccare poi Via Parzanese o altrimenti, ma era un percorso più lungo, percorrere Via Caggianelli, costeggiare l'Ospizio Capezzuti e risalire lungo la Via Annunziata scegliendo infine uno dei tanti vicoli che risalivano verso "S. Oto". Ora invece Corso Europa mi portava direttamente alla Cattedrale, passando dove una volta c'era il "giardino di Aucelletti" e un gruppo di case a ridosso del vecchio Municipio, austero palazzo la cui facciata alloggiava due nicchie con i busti di Francesco De Sanctis e Stanislao Mancini che pareva volessero presidiare la piazzetta della Cattedrale. Qualcuno ricorderà sicuramente che sul lato sinistro del palazzo vi era l'Ufficio Postale, con ingresso anche sulla Via Parzanese. Ma sono sicuro che tutti ricorderanno, con simpatia, la figura di Alfreduccio che era quasi un impiegato aggiunto dal momento che trascorreva in quel luogo l'intera sua giornata guadagnandosi da vivere con l'offerta della propria firma agli utenti postali analfabeti, che allora erano la maggioranza. Mi pare ancora di vederlo con la sua tipica andatura,un piede dietro l'altro come se avesse voluto misurare sempre le distanze che percorreva, e con la sua bassa statura che lo faceva sembrare quasi un bambino. Sono rimaste proverbiali le frasi argute che si scambiava con Don Attilio Franza quando si incrociavano per caso: la pianura e la montagna.

Quella piazzetta era il cuore pulsante di Ariano, dominata dalle linee architettoniche pulite ed essenziali della facciata della Chiesa Cattedrale, simbolo e vanto della nostra città. La scalinata a due rampe che si ricongiungono

davanti al portale d'ingresso rendono più imponente l'assieme. Certamente le porte attuali del Pirro impreziosiscono ancor più il nostro monumento nazionale ma nei miei ricordi rivedo il portone monumentale di legno massiccio dipinto di un colore che definirei azzurro ramato, come l'attuale colore che fa da sfondo alla figura di Maria Assunta in cielo.

I levigati gradini della scalinata portano i segni di numerose generazioni che in alcune feste particolari (come ad esempio quando si "rispunneva la Santa Spina") erano solite salirli a piedi nudi o addirittura con le ginocchia, in segno di profonda devozione e per dare maggior forza alle proprie preghiere.

Oggi è bello assistere alla rievocazione storica del dono delle SS. Spine da parte di Carlo I d'Angiò alla nostra città e sicuramente queste scene che si concludono sull'atrio che sovrasta la scalinata resterà nella memoria dèlle nuove generazioni. Nella mia memoria è rimasta invece indelebile la scena madre dell'arrivo in processione dei gruppi di fedeli che, partiti dalle tante contrade dell'agro Arianese, arrivavano in Cattedrale per chiedere alle SS. Spine il dono della pioggia. Ogni gruppo arrivava da una strada già prestabilita, con il proprio priore, il gruppo delle vergini vestite di bianco e con una corona di spine sulla testa, alle quali faceva seguito il popolo che avanzava cantando a gran voce "Spina pungente". Ed era un coro polifonico unico che si alzava nell'aria antistante la Chiesa a cui si aggiungevano, come tanti echi, i canti che provenivano dalla Carnale, da Via Parzanese, dalla Strada, dall'Annunziata, da Via d'Afflitto, da San Francisco per confondersi poi ma con maggior forza sotto le navate interne della Cattedrale.

Ogni generazione ha i suoi ricordi; io non dimenticherò mai la bellezza di quei giovani volti imploranti e la convinzione manifesta con cui tutti accorrevano, sicuri, nella propria fede, di ottenere ciò, che chiedevano.

Dr. Angelo Guardabascio

Il testo completo è su www.santespine.it

Le Sante Spine e il "prodigio" mancato

Rievocazione Storica del dono delle "Sante" Spine

C'è stata grande attesa e trepidazione ad Ariano Irpino lo scorso 25 marzo a causa della particolare coincidenza tra il venerdì Santo e il giorno dell'Annunciazione, appartenente alla tradizione devozionale cristiana. Si tramanda, infatti, ormai da molto tempo, che quando questa congiunzione trova la sua realizzazione le Sante Spine, custodite in molte chiese di città italiane, come Andria, Napoli, Bagnoli Irpino e tante altre, diano luogo a manifestazioni prodigiose.Come racconta il teologo Stefano De Fiores, anche S. Agostino prestò molta attenzione a questo tipo di fenomeni che definì "non miracoli, ma richiami al mistero" e che interpretò come "l'armonia del piano divino nella storia".

Venerdì 25 marzo 2005, alle ore 20,30, dopo la celebrazione della Passione del Signore e la processione, in Cattedrale, alla presenza di numerosi cittadini tra cui il Vescovo Mons. D'Alise, il sindaco Gambacorta, gli assessori Mazza e Mainiero, alcuni sacerdoti hanno prelevato le Sacre Reliquie deponendole sull'altare maggiore affinché fossero attentamente osservate da tutti. Nonostante l'attesa, al termine della giornata si è dovuto concordare che le preziose reliquie non hanno presentato alcuna variazione rispetto al loro stato normale per cui, senza nascondere una certa delusione, sono state riposte nella cappella.

A tal proposito è opportuno ricordare che le Sante Spine, nei secoli passati, in diverse città, hanno manifestato in questo giorno le seguenti variazioni: rinverdiscono, fioriscono e sanguinano.

Questo anno, dalle notizie in nostro possesso, sembra che il "Miracolo" si sia verificato solo a Cremona e Andria. Nella città pugliese, in particolare, le Spine sono state poste sotto osservazione dalle ore 8,00 di venerdì con turni di un'ora fino alle 20,00 quando sono apparsi i primi segni del prodigio che viene così descritto: "E proprio alle 20,00 si nota un primo cambiamento: sulla punta della spina c'è un grumo rossastro, come una bolla, una gemma che vuol venire fuori: Poi è la parte superiore della spina a mutare, pare diventare porosa, sembra pelle invecchiata, addirittura incenerita, poi ritorna ad essere come è normalmente; il grumo sulla punta compare ancora, si notano anche piccole escrescenze, i mutamenti durano un'ora. I fedeli intuiscono che il prodigio è avvenuto. Si applaude. Alcuni hanno gli occhi lucidi. Si prega. Alle 21,15, il vescovo dà l'annuncio: il prodigio della Sacra Spine è avvenuto". Ad Ariano non si è pensato di osservarle in modo costante fino al giorno di Pasqua, in quanto alcune testimonianze riferiscono di prodigi avvenuti in questo giorno, come nel caso della cittadina di S. Giovanni Bianco, in provincia di Bergamo. Non ci resta che attendere il 25 marzo 2016 quando, per il ripetersi della coincidenza tra le due importanti ricorrenze, il prodigio dovrebbe nuovamente manifestarsi. Ci auguriamo che l'attesa non generi ansia e che un prodigio mancato rafforzi la fede così come afferma il teologo Stefano De Fiores: "questi segni, non devono suscitare lo stupore o incontrare la curiosità, ma la fede; una fede matura non ha bisogno di segni: proprio come tra due coniugi che non ne hanno bisogno per confermare il loro amore".

Alberto Macchione

Associazione Michele De Gruttola

"Non la scienza ma la Carità ha trasformato il mondo e solo pochissimi sono passati alla storia per la scienza, ma tutti vi rimarranno, simbolo dell'Eternità della Vita ..."

"L'Associazione" Michele De Gruttola" è nata nel 2003 perché voluta dalla famiglia di Armando De Gruttola in seguito ad un luttuoso evento: il decesso (17.10.2001) di Michele, 29 anni, in un incidente stradale, allo scopo di onorarne la memoria aiutando i bambini bisognosi.

Quei bambini che erano la gioia di Michele, giovane buono, onesto, caritatevole e propenso a spogliarsi del suo per poter aiutare un familiare, un amico e chiunque avesse avuto bisogno.

La Generosità, la Voglia di Vivere e la Semplicità erano il Suo quotidiano.

La famiglia De Gruttola con alcuni Amici componenti dell'associazione ha pensato ai bambini di PIAUI' a nord-est del Brasile dove operano le Suore Francescane. Per costruirvi un centro di accoglienza.

Subito all'opera per la raccolta di fondi: 5/10 e 11/10/2003 Maratona della solidarietà con due serate di beneficenza (5/10: Il memorial Michele De Gruttola che fa seguito a quello del 5/10/2002 giorno del 30° compleanno di MICHELE e i 1/10: serata di musica a MAEBA GLAN CLUB). Risposta della gente: grande affluenza e grande cuore !! Eliminata qualsiasi perplessità sulla scelta del Brasile e non dell'Italia: la Provvidenza Divina aveva fatto la Sua parte.

Ottobre 2004: 3° memoriale Michele De Gruttola con il raggiungimento dell'obiettivo prefissato: raccogliere fondi per il completamento del Centro di accoglienza.

Febbraio 2005 - La buona notizia dal Brasile: il centro è attivo, ed assiste quotidianamente 60 bambini bisognosi. Sembra un sogno ed invece è realtà! Quei bambini grazie al gesto semplice di tanti oggi sorridono.

Ma l'Associazione vuole che questo "sorriso" non si spenga mai; l'impegno nel sostentamento del Centro dovrà continuare ed essere più forte di prima perché è ben avviato, però ha dei costi fissi: personale con regolare retribuzione, cibo, materiale scolastico, servizi indispensabili (acqua, luce, gas) e tutto ciò che è necessario alla vita. E' fantastico ed emozionante constatare che non tutto il male porta altro male; la esperienza del Centro lo dimostra: la fine di una Vita ha portato certamente alla nascita di tante piccole Vite sul cui viso spiccano raggianti "sorrisi" che spronano l'Associazione e la Famiglia De Gruttola ad andare avanti nel progetto con maggiore impegno e grinta. L'invito è di aiutare questi bambini, di dare loro la possibilità di venir fuori da quelle realtà assurde, basate sulla povertà e sull'ignoranza, che portano all'ozio, alla delinquenza, all'alcool.

"Ognuno di noi dovrebbe prendere coscienza del fatto che ha una missione da compiere e non può lavarsene le mani, perché è grande la responsabilità di impegnarsi a costruire un mondo più giusto, soprattutto a misura di bambino. Non esiste, infatti, compito più importante che tutelare la crescita, l'educazione, il benessere ,i diritti dei bambini. Ecco lo scopo di questi centri di accoglienza: educare il bambino alla Vita, al valore che essa ha per ogni essere vivente, che ha il dovere di viverla coscienziosamente impegnandosi a dare sempre il meglio di se stesso ed a migliorarla giorno per giorno scavalcando qualsiasi ostacolo si presenti lungo il cammino". Queste sono le conclusioni, certamente da condividere, della sig.a Rosa DE GRUTTOLA - sorella di MICHELE-, presidente dell'Associazione.

L'Associazione "SANTE" SPINE non può non condividere ed insieme all'Associazione MICHELE DE GRUTTOLA invita tutti al IV memorial nel mese di ottobre 2005, per la raccolta di fondi.

Scipione De Augustinis e le "Sante Spine" di Ariano

Di recente don Donato Minelli, responsabile dell'Ufficio Beni Culturali ed Ecclesiastici della Diocesi di Ariano, ha pubblicato una pregevole monografia dal titolo: "Le Sacre Spine. Segno e mistero di sofferenza e d'amore". Stampato dalle Grafiche Lucarelli, si legge d'un fiato, per il contenuto accattivante e stimolante, ed è piacevole da sfogliare per le numerose foto ben riprodotte e modernamente impaginate. D'altra parte l'autore, come sempre, è accurato, puntuale e rispettoso dei canoni della storiografia, suffragando le sue argomentazioni con testimonianze, documenti ed ampia bibliografia. Egli stesso da' gli elementi necessari ad una corretta valutazione della sua opera quando afferma: "Mio intento è quello di presentare con ogni diligenza e fedeltà- come dimostrano le numerose note- le notizie frammentarie così come mi è dato raccogliere dai documenti d'archivio. Molte sono di prima mano. Tralascio quelle leggendarie che non hanno alcun supporto storico o di tradizione"[1].

La sua è una scelta cauta dettata dalla delicatezza dell'argomento e dalla necessità di non ingenerare equivoci facili e pericolosi entusiasmi devozionali. I documenti che riporta risalgono per lo più al 1500 e riguardano le visite pastorali di alcuni vescovi di Ariano, Diomede Carafa, Alfonso De Ferrera, nonché gli inventari redatti dai canonici responsabili della cattedrale ed inseriti nelle Platee Urbane, certamente affidabili, ma definibili "di parte". Non ha tenuto conto, però, di una testimonianza "laica" coeva proveniente dalle notizie cinquecentesche tramandateci da Scipione De Augustinis, appartenente ad un'antica e nobile famiglia di Ariano. Di questo notabile di Ariano ci raccontano i fratelli Tommaso e Francesco Antonio Vitale che, nelle loro opere di storia locale, riportano fatti e documenti a lui riferibili. Vissuto nel 1500, Scipione De Augustinis esercitò la professione notarile sia per privati cittadini, che per i vescovi ed il Capitolo Cattedrale, come si evince dai vari atti da lui rogati e tuttora conservati negli archivi. Egli scrisse una storia di Ariano, in cui sono riportati fatti ed avvenimenti vissuti direttamente nonché tradizioni popolari particolarmente ricorrenti alla sua epoca. Il manoscritto, conosciuto da altri importanti storici di Ariano, quali Nicola Flammia, Gabriele Grasso ed altri, porta la seguente intestazione: "Descritione d'Ariano città della Provincia di Principato Ulteriore mediterranea secondo la moderna visione del Regno, di Scipione Agostinio Arianeo" ed è conservato nella biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria. In esso, l'autore riporta le varie tesi sull'origine della città, ma ci dà molte notizie di carattere geografico, storico, socio-economico e religioso dell'epoca sua o immediatamente precedente. Descrivendo la Cattedrale ci riferisce "La sacrestia di questa chiesa seben da prima non era come haveria richiesto il luogo per un disastro successoli d'essersi tutta intiera bruciata come si dirà appresso, hogi essendosi rifatta, et ridutta in lamia con l'habitatione di sopra per Sacrestano Maggiore, et in bellissima forma ridutta. Vi è nell'istesso luogo la Tesoreria nella quale si conservano tutte le vesti necessarie per servigio della chiesa così di drappi, come d'altre cose di argento, con le vesti Pontificali, ch'anticamente vi sono state, seben al presente ancora dopo l'incendio predetto vi ne sono aggiunte in buona parte. Questa Thesoreria è in tal modo rinovata, che sta comodissima, et in bella foggia per la qualità del luogo.Tiene dentro un Reliquiario in modo d'una cappella fatto, et ben'ornato di pretra di Rosito dell'istesso modo, che sono l'altre cappelle di questa Cattedrale, con le sue parti di noce, et dalla parte di dentro con bella pittura: nell'arco travo del quale è questo bel scritto Iustus Deo Amicus. Collocato sopra d'un'altare ove continuamente s'è celebrato, et celebra messa. Vi sono dentro due Spine della Corona di Cristo riposte in un Tabernacoletto di Cristallo incastrato con tre coronetti d'Argento dorate con il suo piede a'modo di Piramide tonda et ben fatta. Una di queste Spine Sante è più larghetta dell'altra le punte delle quali adombrati appaiono del preciosissimo Sangue di Cristo, et questa Città per le miracolose esperienze al spesso per addietro viste, le tiene in tanta veneratione che portandosi alle volte in processione per la Città si è ottenuta la gratia, che quando non sono state piogge a' tempi necessarij, che la terra non ha potuto germogliare ne far frutto alcuno, à richiesta de populo si son fatte tre processioni per la Città portandosi queste Spine Sante, et alle volte non finite le processioni, che sono venute le desiderati piogge in tanta abbondanza, che gran ristoro han fatto alla terra in aumento delle biade necessarie per l'intercession di Santi, et perticularmente del Devotissimo Ottone Santo Protettore della Città sua

d'Ariano. Et così poi a'tempo che le piogge sono soprabbondante alla terra impedita di non poter germogliare, essendo stata la serenità necessaria con l'istesso modo delle tre processioni spargendo le devotissime preghiere al Signore dispensator di tutte le gratie per mezzo dell'intercession de' Santi suoi ottenuta la gratia, et è tosto l'aria serena a'volo".[1]
Nel breve passo citato si possono cogliere tre elementi interessanti: la descrizione accurata della sacrestia ed annesso Reliquiario; la presentazione particolareggiata delle Sacre Spine e l'antica devozione popolare che nei secoli si è mantenuta intatta. Si accenna, inoltre, ad un incendio che si verificò la notte di Sabato 24 febbraio del 1590, causato dai carboni lasciati accesi in un braciere da alcuni "sotto sacrestani".[2] Le fiamme ebbero la meglio su tutto il materiale circostante, legno, paglia e stoffe e distrussero tutto fino alle travi del tetto. A nulla servì l'intervento della popolazione richiamata dal suono delle campane e l'opera dei muratori e falegnami presenti in quel periodo nel cantiere di manutenzione della strada regia. Si salvò la tesoreria con gli oggetti preziosi in essa contenuti e rimase miracolosamente intatta un antico dipinto su tavola, raffigurante una bellissima immagine della Madonna ai piedi della quale sono Sant'Elzeario e Sant'Ottone.

La sacrestia fu ricostruita con delle modifiche per sistemare meglio la tesoreria e per ricavare un locale destinato all'abitazione del canonico investito della carica di Sacrestano maggiore. Fu costruita una cappella ornata con pietre di Roseto, quelle stesse utilizzate per l'arco di Sant'Ottone e per altre cappelle, e fu affrescata. In essa vi era un altare, con il reliquiario delle Sacre Spine, sul quale si celebravano continuamente Messe. L'autore, dopo una breve presentazione del prezioso tabernacolo, si sofferma sulla remota e sempre viva venerazione delle Spine portate in processione in caso di particolare necessità. Ma questi, da buon notaio e da cristiano devoto, non trascura di riportare un episodio, accaduto tempo addietro, del quale non si era persa memoria e spesso se ne parlava; racconta: *"Anticamente da tempo in tempo s'è ragionato, et anco adesso si ragiona d'un notabile miracolo di queste Spine Sante, ch'un prete canonico di questa Cattedrale avendo udito raggionar, che nella notti del Vener Santo quel sangue che nelle punte di queste Spine Santi adembruto appare, miracolosamente bolle in quel tabernacolo. Volendo costui a tempo, che si predicava la passion di Cristo in una notte del Vener Santo si rinchiuse in tesoreria ove stanno queste spine con altre infinite reliquie sante per veder questo miracolo; finita che fù la predica si cercava il Prete di qual sorte era né cessano sapendosi, che di chiesa uscito non era non havendosi di lui altra nova, tenendosi la porta della Tesoreria da dentro serrata, si considerò che dentro egli fusse. Onde fu forza di scassar la porta, et entratosi dentro fù trovato il Prete disteso in terra quasi giunto alla morte, et buttatoseli dell'acqua al viso, cominciato a rinvenire in se, fù domandato come ciò accaduto l'era. Egli raccontando il fatto à punto dopò rivenuto bene in se disse, che voleva videre il miracolo che già detto li era stato; stando con le ginocchia in terra dinanzi queste Spine Sante per veder l'effetto si tramortì in tal modo che si cascò in terra, et se non li giungeva il soccorso sarebbe ivi morto rimasto. Fù giudicato allora questo Prete d'haver poca fede, et che solamente li bastava haverne inteso quel che ne sentì ragionare senza altra esperienza farne con pericolo di sua vita, et forse con l'infideltà l'anima perdere".*[3]
De Augustinis usa tutte le cautele del caso, premette che si limita a riferire un'antica credenza tramandata tra la gente e ancora diffusa, ma non vuole sconfessarla. Per questo, riteniamo sia giusto riportarla per completezza espositiva e, se vogliamo, per dovere di informazione.
Non pochi si aspettavano che si ripetesse il miracolo in questo anno, che ha visto coincidere la festività dell'Annunciazione con il Venerdì Santo. Molti ne hanno parlato, tanti hanno sperato che si avverasse, tuttavia ciò non è accaduto; il mancato evento comunque non ha deluso chi con sicura fede crede nel sacrificio di Cristo e nel suo valore salvifico. Per gli arianesi le Sante Spine, così come le definisce De Augustinis, sono e saranno il simbolo del Redentore a cui ci si può rivolgere in caso di bisogno e da cui si riceve non una promessa, ma la certezza della vita eterna.

Antonio Alterio

1 Don D. Minelli, Le Sacre Spine. Segno e mistero di sofferenza e d'amore, Ariano Irpino, 2005, p.53.
2 T. Vitale "Storia della Regia città di Ariano e sua Diocesi" p.265; F.A. Vitale "Memorie Istoriche degli uomini illustri della Regia città di Ariano"p.125.
1 S.De Augustinis, Descritione d'Ariano città della Provincia di Principato Ulteriore mediterranea secondo la moderna visione del Regno, di Scipione Agostinio Arianeo , p.48-49.
2, ivi, p.53.
3 ivi, pp.49-50.

Rievocazione Storica del dono delle "Sante" Spine

Ad Ariano si mangia così

Genuinità e semplicità caratterizzano la Cucina Arianese, fatta di alimenti nostrani e di fragranze uniche, ma soprattutto di gesti antichi che rendono ogni pietanza, anche la più semplice, un piatto prelibato ed unico.

Tutto è realizzato con ritmi e procedure di una volta, secondo ricette tradizionali ereditate dalle nonne, con il desiderio di voler tramandare ai posteri gli antichi sapori della "BUONA e SANA CUCINA" di un tempo.

I primi piatti sono caratterizzati dalla pasta fatta a mano, com farina ed uova. Tipici sono "LI CICATIELLI", "LI TACCUNI", "L'LAINE" e "LI CAVAIUOLI", quest'ultimi fatti con un gustoso ripieno di ricotta.

Un ristretto sugo di carene, "il Ragù", insaporisce questi piatti insieme ad un'abbondante manciata di formaggio.

Gustosi primi sono anche i piatti misti, cioè "LAINE E CICIRI", "LAINE e FASULI", "RUOCCOL' e CICATIELLI", insaporiti con un soffritto di olio, aglio e peperoncino.

I secondi piatti, semplici ma gustosi e nutrienti, sono per lo più a base di carni rosse o bianche.

Antico è "LO SPEZZATINO ARIANESE", che insieme con "LA BRACIOLA" (involtino di vitello al sugo) e "LA TORTIERA" sono ancora oggi, i piatti tipici dei banchetti nuziali.

Delizia del palato "LU CUCCIO A' LA CACCIATORA", un coniglio insaporito con peperoni e patate.

Specialità tipiche della tavola arianese sono "PIPILLI, PATANE e CARNE DI PUORCO", "PIPILLI e SALISICCHI", SCARCIOFFOLE MBUTTITE e FAVE", "CIME e BACCALA'".

Specialità natalizie sono "LI PIPILLI CHINI" (peperoni all'aceto ripieni di un impasto di mollica, noci, prezzemolo, aglio e vin cotto) , "LU CARDONE", "LE ZEPPULE" e "LE ZEPPULE DI BACCALA'".

I dolci, semplici e poco elaborati, sono gustosi e nutrienti. Da gustare è "LA PIZZA DI RICOTTA", una specie di Pastiera Napoletana, "LU CASATIELLO" e "LI TARALLI CU l'OVE", tipiche specialità pasquali; ed ancora "LI PANZAROTTI", "LI STRUFOLI", "LI M'PIPATIELLI", gustosi biscotti a base di miele e "LA CUPETA", un torrone morbido con miele e mandorle.

Alunni Scuola Media "A. COVOTTA"

Compiuta Donzella (XIII secolo)

A la stagione che 'l mondo foglia e fiora
acresce gioia a tutti fin'amanti
vanno insieme a li giardini alora
che gli auscelletti fanno dolzi canti;

la franca gente tutta s'inamora
e di servir ciascuna tragges'inanti
ed ogni damigella in gioia dimora;
e me, n'abondan marrimenti e pianti.

Ca lo mio padre m'ha messa 'n errore,
e tenemi sovente in forte doglia:
donar mi vole a mia forza segnore,

ed io di ciò non ho disio nè voglia
e 'n gran tormento vivo tutte l'ore;
però non mi ralegra fior nè foglia.

Le condizioni della donna nel tredicesimo secolo sono ben evidenziate dai versi di questa poetessa che, di rara cultura per le donne di quel tempo, con delicata espressione dei propri sentimenti repressi rimpiange il non poter scegliere lo sposo.

Compiuta Donzella (il vero nome non si conosce) è nata verso la metà del tredicesimo secolo in Toscana e di lei ci sono pervenuti solo tre sonetti.

Piscitelli Antonio

Rievocazione Storica del dono delle "Sante" Spine

Con le lanterne accese

Il diritto alla vita è, per l'uomo, il diritto fondamentale.

Eppure, una certa cultura contemporanea ha voluto negarlo, trasformandolo in un diritto scomodo, da difendere.

Ma non c'è nessun altro che tocchi più da vicino l'esistenza stessa della persona!

Diritto alla vita significa diritto a venire alla luce, e poi, a preservare nell'esistenza fino al suo naturale estinguersi: "Finché vivo ho il diritto di vivere".

"Completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, in favore del suo corpo che è la chiesa".

Il mistero della vita è inscindibilmente e indissolubilmente legato al mistero di sofferenza e amore del Cristo.

La nostra società, connotata da ombre e luci, da desiderio di finito ed infinito, da aspirazione all'accumulo, al profitto e al successo senza sacrificio con una possibilità di eliminare la fatica e forse anche la morte sostituendo in molte occasioni la pedagogia con la farmacologia, sta vivendo un momento storico in cui si vanno accentuando le difficoltà di ordine sociale e che oggettivamente può esser definito un momento di crisi: ce lo ripetono continuamente i mezzi di comunicazione di massa, lo costatiamo personalmente quando siamo investiti da fatti sempre più inquietanti che ci sembrano sovvertire tutti i principi su cui è radicata una convivenza civile che sia giusta e umana.

La soluzione di questo momento di transizione è tutta nelle nostre mani: è nelle nostre mani la possibilità di contrastare le tendenze negative che sicuramente ci sono e di potenziare le positività che sono anch'esse presenti; e nelle nostre mani la possibilità di essere solo meri spettatori passivi delle profonde trasformazioni in atto o di essere intelligenti e attivi costruttori di una convivenza più giusta e attenta al rispetto dell'uomo e delle sue più autentiche esigenze.

I testimoni della Croce e della risurrezione di Cristo hanno trasmesso alla chiesa e all' umanità uno specifico Vangelo della sofferenza.

Il Redentore stesso ha scritto questo Vangelo dapprima con la propria sofferenza assunta per amore, affinché l'uomo "non muoia, ma abbia la vita eterna". (Gv 3,16)

Questa sofferenza, insieme con la viva parola del suo insegnamento, è diventata una fonte abbondante per tutti coloro che hanno preso parte alle sofferenze di Gesù nella prima generazione dei suoi discepoli e confessori, e poi in quelle che si sono succedute nel corso dei secoli.

Con le lanterne accese entriamo nella realtà più profonda del mistero di amore di Cristo morto e risorto; con le lanterne accese illuminiamo la storia delle nostre società e dei nostri vissuti esistenziali superando, con la grazia di Dio in Cristo per mezzo dello Spirito Santo, le tendenze e le logiche materialistiche e neo scientiste della vita umana.

Con le lanterne accese entriamo nel contesto della sofferenza restituendo ad essa quel valore di senso aperto sia al soprannaturale sia all'umano: soprannaturale, perché si radica nel mistero divino della redenzione del mondo, ed è, altresì profondamente umano, perché in esso l'uomo ritrova se stesso, la propria umanità, la propria dignità, la propria missione.

Prof. Antonio Pasquale

CATTEDRALE DI ARIANO IRPINO

Programma Religioso

Sabato 6

S. OTTONE FRANCIPANE

Patrono principale della Diocesi di Ariano - Lacedonia

ore 9,00: S. Messa
ore 11,00: S. Messa
ore 18,30: S. Messa del vescovo;
Processione del Santo.

Domenica 7

S. Messe secondo l'orario festivo:
ore 9,00 - 11,30 - 18,30
ore 20,00: Accoglienza delle **Sacre Spine** sul sagrato della Cattedrale

Lunedì 8

GESU' CORONATO DI SPINE

ore 9,00: S. Messa
ore 11,00: S. Messa
ore 18,30: S. Messa del vescovo;
Processione delle Sacre Spine

Nei giorni 3 - 4 - 5 agosto 2005 si svolgerà un triduo di preghiera in preparazione alle celebrazioni con il seguente orario: **ore 18,00: S. Rosario - preghiere tradizionali - S. Messa.**

Dal 9 agosto si svolgerà con lo stesso orario la preparazione alla solennità dell'ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA, Patrona della nostra Cattedrale.

Il 15 agosto le S. Messe saranno celebrate secondo l'orario festivo.

Il Parroco
Sac. Antonio Di Stasio

Rievocazione Storica del dono delle "Sante" Spine

6-7-8 agosto 2005

PROGRAMMA

Sabato 6

ore 10,30 - Castello Normanno

Presentazione del programma 2005,
In occasione della pubblicazione della Enciclopedia Treccani "FEDERICO II", il Sen. Prof. Ortensio ZECCHINO, direttore dell'opera, illustrerà la figura del grande sovrano.
Interverranno autorità pubbliche.

ore 17,00 - Borgo Anzani

Mercatino medievale:
banchi con prodotti dell'epoca.

Centro storico

Animazioni e spettacolo con:
UTINAM (musica antica)
COMPAGNIA DE LI CUNTI
COMPAGNIA STUNTMEN ESPADRONES

ore 21,30 - Piazza Plebiscito

5 Aprile 1255

EVENTO TEATRALE

Il "cortese ricevimento"(festeggiamenti organizzati dal Signore di Ariano in omaggio ai soldati lucerini che si erano finti fuggitivi e disertori delle truppe di Manfredi)

Rievocazione dell'eccidio della Carnale ed incendio della Città

Ricostruzione dell'Evento in cui si narra dell'inganno con cui i soldati disertori di Manfredi, entrati in Ariano da tempo assediata, nottetempo, aprirono le porte della Città all'esercito invasore che, barbaramente, trucidò gli abitanti e distrusse la Città incendiandone ogni edificio (Incendio del Campanile e degli edifici circostanti).

Vi prenderanno parte: Compagnia Stuntmen Espadrones, Efesto Theatre, attori, trampoli, teatro danza, attrezzisti, fuoco, danza in sospensione, figuranti locali.

PROGRAMMA

Domenica 7

ore 11,00 - Centro storico

Animazione e spettacolo con:
Sbandieratori di CORI
Compagnia Stuntmen Espadrones.

ore 17,00 - Borgo Anzani

Mercatino medievale:
banchi con prodotti dell'epoca
intrattenimento con la ***Compagnia de li cunti.***

Centro storico

Animazioni e spettacolo con:
Utinam (musica antica)
Compagnia Stuntmen Espadrones
Sbandieratori di Cori
Falconieri.

ore 19,00 - Castello - Piazza Duomo

Corteo Storico
(Nell'anno 1269 Carlo D'Angiò giunge in Ariano con il suo seguito per visitare la Città ricostruita e presso la Cattedrale fa dono di due spine della corona di Cristo al vescovo dell'epoca Pellegrino)
Vi prenderanno parte:
figuranti locali (Re, Regina, nobiltà e popolo)
Sbandieratori di Cori, Efesto (trampoli e fuoco)
Utinam (musica antica)
Compagnia Stuntmen Espadrones,Falconieri.

Piazza Plebiscito

Trionfi di bandiere con:
Sbandieratori di Cori
Compagnia Stuntmen Espadrones,
Falconieri.

ore 20,00 - Sagrato della Cattedrale

Rappresentazione del dono delle SACRE SPINE della Corona di Cristo da parte di Carlo I d'Angiò al vescovo di Ariano.

ore 21,00 - Piazza Plebiscito

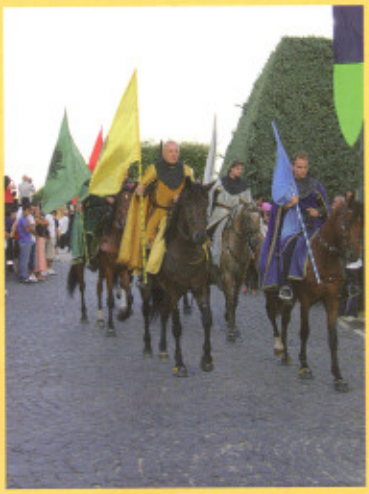
Evento teatrale in onore di Carlo d'Angiò:
"Tempo di armonie".
Spettacolo di teatro in movimento su trampoli e fuoco con *Efesto Theatre.*

Lunedì 8

ore 10,30 - Villa comunale
Spettacolo di falconeria

ore 20,30 - Campo sportivo
Palio dell'Ariete tra le contrade
con la partecipazione delle ***contrade arianesi;***
Corteggio storico Mondavio;
Falconieri

ore 23,30 - Castello Normanno
Giochi pirotecnici.



Nel corso delle serate funzioneranno, fino a notte inoltrata, le taverne con cena tipicamente medievale calata in un'atmosfera d'epoca con menù ispirati alle ricette medievali.

In occasione dell'EVENTO funzionerà a cura di Poste Italiane ANNULLO POSTALE con 3 serie di cartoline.

C.S.I. e Panathlon Club di Ariano Irpino cureranno i giochi e la direzione del palio.

PROGRAMMA